LUTTO

Deceduto don Virginio Morselli

Sono state celebrate, nel pomeriggio di giovedì scorso a Cividale Mantovano, le esequie di don Virginio Morselli, deceduto, a 84 anni, nel pomeriggio di martedì 30 gennaio all'ospedale Carlo Poma di Mantova, dove era stato recentemente ricoverato per un peggioramento delle sue condizioni di salute. Ordinato sacerdote il 27 giugno 1964, don Virginio ha iniziato il proprio ministero come vicario a Gazzuolo. Nel 1978 è stato quindi scelto come parroco di Salina, frazione di Viadana. Dal 1988 al 1997 è stato quindi parroco di Rivarolo del Re e successivamente, dal 1997 al 2014, della parrocchia di San Pietro Apostolo in Viadana. Una volta lasciato l'incarico di parroco per raggiunti limiti d'età, ha continuato a svolgere il proprio ministero come collaboratore parrocchiale: prima nell'unità pastorale di Casalbellotto, Fossa Caprara, Quattrocase e Vicomoscano, e successivamente in quella di Belforte, Commessaggio e Gazzuolo, fino al 2022.

Don Morselli

«Intelligenza artificiale, chi sei?», incontri in Cattolica A maggio evento conclusivo con padre Paolo Benanti

Anche quest'anno il Campus di Santa Monica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore si anima e dona alla città di Cremona una iniziativa culturale di rilievo. Il Centro pastorale della sede cremonese, in sinergia con la Direzione di Sede e il Corso magistrale di Imprenditoria e innovazione digitale della Facoltà di Economia e Giurisprudenza, ha dato vita alla proposta di incontri aperti a tutti riguardanti l'intelligenza artificiale. «Il ciclo – spiega don Maurizio Compiani, assistente pastorale del campus – è composto da quattro incontri a cadenza settimanale nel periodo di febbraio/marzo: i relatori saranno docenti del nostro ateneo. A questi appuntamenti si aggiungerà un incontro conclusivo a maggio, realizzato in collaborazione con l'Ufficio Comunicazioni sociali della nostra Diocesi, in cui interverrà Paolo Benanti, docente di etica di fama internazionale, l'unico italiano chiamato a far parte del New Artificial Intelligence Advisory Board, organismo dell'ONU, composto da 39 esperti di varie parti del mondo, che ha il compito di valutare rischi e opportunità e definire una governance internazionale dell'IA. Recentemente, il 5 gennaio, Benanti è stato anche nominato presidente della Commissione sull'Intelligenza Artificiale per l'informazione del Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri (detta Commissione algoritmi)».
Con un linguaggio adatto a una platea ampia ed eterogenea, tutti questi esperti del settore guideranno dentro un tema di grande importanza e attualità, esplorando ambiti che interrogano l'umano e suscitano questioni etiche. Il taglio degli incontri, perciò, non intende limitarsi agli aspetti tecnologici e scientifici, ma vuole aiutare a riflettere sulle implicanze che l'intelligenza artificiale ha nella comprensione che l'uomo ha di sé, della propria vita e del mondo. Gli incontri di febbraio e marzo si terranno al campus di Santa Monica alle ore 16.30, mentre l'evento conclusivo con padre Paolo Benanti, promosso dalla Cattolica in collaborazione con l'Ufficio Comunicazioni sociali della Diocesi di Cremona e il mensile digitale Riflessi Magazine, organizzato nell'ambito della Giornata mondiale per le comunicazioni sociali (12 maggio) si terrà alle ore 18.

Cattedrale, Trabucchi presidente del Capitolo

In seguito alla votazione, effettuata lo scorso 23 gennaio, per l'elezione del presidente del Capitolo dei canonici della Cattedrale, sarà monsignor Antonio Trabucchi a ricoprire tale incarico per il quinquennio 2024-2029. Il sacerdote riceve il testimone da monsignor Ruggero Zucchelli, presidente del Capitolo nel decorso quinquennio. Una nomina confermata dal vescovo Antonio Napolioni, in virtù delle proprie facoltà ordinarie e tenendo presente l'articolo 9 dello Statuto del Capitolo, la cosituzione n° 072, nei paragrafi 1 e 2, del Sinodo della Diocesi di Cremona, e i canoni 179 e 509, paragrafo 1, del Codice di Diritto canonico. Ora al nuovo presidente competono diritti e doveri stabiliti dal Diritto e dalle norme statutarie del Capitolo medesimo.

Il Capitolo della Cattedrale di Cremona dopo la votazione

Suore e religiosi venerdì in Cattedrale hanno preso parte all'Eucaristia presieduta dal vescovo emerito Dante Lafranconi nella giornata a loro dedicata ogni 2 febbraio

Consacrati, «vocazione che illumina il mondo»

«Testimonianza controcorrente rispetto alla mentalità di oggi»

di Matteo Cattaneo

È iniziata con la benedizione delle candele, in fondo alla navata centrale della Cattedrale, la celebrazione che ha visto radunati a Cremona i religiosi e le religiose che prestano servizio in diocesi. L'occasione è stata la 28ª Giornata mondiale per la vita consacrata, celebrata venerdì, come consueto nella festa della Presentazione di Gesù al tempio. L'Eucaristia è stata presieduta dal vescovo emerito di Cremona, monsignor Dante Lafranconi, che ha portato il saluto del vescovo Antonio Napolioni, impegnato in Vaticano nell'ultimo giorno della *Visita ad limina*. Hanno concelebrato i religiosi camilliani, barnabiti e francescani, oltre ai canonici del Capitolo e alcuni altri sacerdoti diocesani, tra i quali il delegato episcopale per la Vita consacrata don Enrico Maggi.
«Il vecchio Simeone proclama questo Bambino "luce per illuminare le genti e gloria del Tuo popolo Israele"». È presentando l'immagine di questa giornata che il vescovo emerito Lafranconi ha iniziato l'omelia: «Mi sembra bello – ha affermato – fermarci su questo modo con cui Simeone riconosce Gesù, che nei suoi incontri con i discepoli dirà: "voi siete la luce del mondo"». E allora è così per ogni uomo, per tutti i «credenti, che fanno proprie queste parole di Gesù, questo mandato – ha aggiunto Lafranconi –. Ci ispiriamo a Lui per dire che la nostra vita di battezzati è come il riflesso della luce, che è Gesù, e che, per mandato suo e in comunione con lui, diventiamo a nostra volta luce che illumina il mondo». «Questo è il bello della vocazione religiosa – ha evidenziato –, con la sua risposta a vivere con radicalità il Vangelo, dentro questi valori che formano un tutt'uno: verginità, obbedienza e povertà. Perché sono questi i tre valori che hanno caratterizzato la stessa vita del Figlio di Dio». Da qui un forte appello alle donne e alle religiose del nostro tempo: «In un mondo in cui spesso la donna è oggettivizzata, in un momento in cui c'è una forte realtà che guarda alla donna così, la vostra vocazione significa che voi rappresentate una Parola vivente, una testimonianza concreta, che va controcorrente alla mentalità di oggi». Da qui l'interrogativo: «Che cosa c'è di più evangelico e di più importante che avere davanti agli occhi un modello che richiama la donna alla sua dignità?!».
Lafranconi ha quindi concluso: «Questo è ciò che dà senso, bellezza e pienezza alla vostra vocazione: la certezza che ovunque siate voi potete essere un segno, come era questo piccolo bambino che Simeone ha preso in mano».
La celebrazione si è conclusa con il rinnovo delle promesse e con i festeggiamenti per gli anniversari di professione: il 70° delle suore adoratrici Celina Maggi e Rosalia Comi; il 60° delle suore adoratrici Emilia Cattaneo, Carmela Gatti, Egidia Carrara, Giovanna Pomoni e Romilde Ravasio; il 25° delle suore della Beata Vergine Flora Matija e Rosa Gjoni.

L'inizio della celebrazione per la Vita consacrata presieduta il 2 febbraio in Cattedrale dal vescovo emerito Dante Lafranconi

ADORATRICI

Nella memoria del fondatore

Si celebra il 6 febbraio la memoria liturgica di san Francesco Spinelli, fondatore dell'ordine delle Suore adoratrici del Santissimo Sacramento. E culminerà proprio martedì il programma delle celebrazioni della Casa madre delle Adoratrici di Rivolta d'Adda. La giornata vedrà la celebrazione eucaristica alle ore 8.30 e la solenne concelebrazione alle ore 18, quest'ultima presieduta da monsignor Daniele Giannotti, vescovo di Crema. Domani, alla vigilia della memoria liturgica, avrà luogo la «Giornata mariana», caratterizzata dalla Messa delle 8 e, a seguire, dalla riflessione di don Francesco Gandioli su «Maria nella liturgia». Alle 20.30, invece, la recita del Rosario meditato nella chiesa di Casa madre.

FORMAZIONE

Con il Csi lo sport è di tutti e per tutti

Si è tenuto nella serata di lunedì scorso, nella sala Bonomelli del Centro pastorale diocesano di Cremona, il secondo appuntamento della «Tre sere formative», promossa dal Centro sportivo italiano e destinata a tutti gli educatori sportivi per la formazione motoria dei bambini dai 3 ai 10 anni. Al centro dell'incontro la relazione di Mauro Bonali, docente del'Università Cattolica del Sacro Cuore, arricchita dalle testimonianze di Daniel Ciofani, capitano dell'U.S. Cremonese e dottore in Scienze motorie, e Fabio Tambani, presidente della Sansebasket. Tre ospiti, tre testimoni e – proprio come suggerisce il tema di questa tappa – tre «Modelli ed esperienze a confronto».

Daniel Ciofani

La serata, moderata da Davide Iacchetti, responsabile della commissione bambini e ragazzi del Csi di Cremona, si è aperta con il saluto e i ringraziamenti del presidente Claudio Ardigò, che ha ricordato uno slogan conosciuto nel suo primo anno da presidente: «Gioca e cresci con noi». «Ritengo che questo sia particolarmente significativo in questo percorso che faremo insieme – ha sottolineato –. Il Csi ha bisogno di tutti per valorizzare un movimento e una realtà dove lo sport sia davvero di tutti e per tutti».
Il professor Bonali ha spiegato come il tema dell'educazione si sviluppi attraverso cinque aspetti: quello emotivo – approfondito poi anche da Ciofani –, quello energetico e partecipativo, quello morale, quello cognitivo e quello cognitivo-motorio, definito come «non il più importante, ma quello che non si può fare a meno di considerare». «L'argomento è davvero interessante, perché riguarda l'ambito educativo, l'ambito del futuro, e abbiamo un bisogno enorme di maestri, di tecnici, di insegnanti, che sappiano essere, oltre che istruttori, anche educatori – ha sottolineato Bonali a margine dell'incontro –. Non è un semplice mestiere, ma molto di più, e auspichiamo che ci sia una competenza, ma soprattutto la passione e il desiderio di vedere i bambini crescere».
«Essendo capitano e papà di due bimbi, l'educazione motoria è un argomento che mi tocca in prima persona – ha spiegato Ciofani –. Noi dobbiamo essere l'esempio che i figli e i ragazzi devono seguire. Io so di essere un esempio da seguire per i giovani tifosi della Cremo, ma lo sono anche e soprattutto per i miei bimbi, perché i bambini fanno tutto quello che noi facciamo, non quello che diciamo». E ha concluso: «Le parole hanno un peso, ma è l'azione che poi va a determinare le azioni future dei bambini».
La serata si è quindi chiusa con l'intervento di Fabio Tambani, che ha illustrato la storia e il modello della Sansebasket, società sportiva nata a Cremona nella parrocchia di San Sebastiano e forgiata sui modelli educativi dell'oratorio, «mettendo al centro dell'attività la persona e coinvolgendo tutte le persone, soprattutto i giovani, sapendo che ognuno di loro ha un talento. Sta quindi a noi, dirigenti e allenatori, scoprire ed evidenziare questo talento». **(M.C.)**

Uno degli scatti di Tim Smith in mostra

La vita dei cristiani hutteriti nelle foto di Tim Smith

Dopo la fortunata esperienza della mostra *Exodus* di Nicolò Filippo Rosso, la fotografia contemporanea torna protagonista al Museo Diocesano di Cremona grazie alla collaborazione con il Festival della Fotografia Etica di Lodi. È stata infatti inaugurata ieri mattina l'esposizione dal titolo *In the world but not of it* (*Nel mondo senza farne parte*) a cura del fotografo canadese Tim Smith, visitabile sino al 7 aprile.
Tim Smith documenta da sempre la vita nelle praterie del Nord America e in particolar modo la vita nelle comunità anabattiste hutterite, così chiamate perché guidate, nel 16° secolo dal predicatore itinerante tirolese Jakob Hutter.
Il progetto – considerato tra i reportage di documentazione più ampi e dettagliati mai realizzati sulla loro cultura – è il frutto di quindici anni di lavoro durante i quali il reporter ha documentato lo stile di vita e i costumi delle comunità hutterite presenti fra l'America del Nord e il Canada. Negli scatti presentati si percepisce la sfida che ormai da tempo queste piccole comuni protestanti stanno affrontando: la ricerca di un punto di equilibrio fra le esigenze imposte dall'evoluzione frenetica della società contemporanea e la ricerca di uno stile di vita basato sull'applicazione degli insegnamenti evangelici. Sullo sfondo le praterie pianeggianti in cui il fotografo è cresciuto, quei luoghi dove non sembra accadere mai nulla, in superficie monotoni dove il freddo dei lunghi inverni paralizza, ma al contempo lascia il tempo necessario per conoscere a fondo il territorio ed entrare nell'intimità delle persone che vi abitano.
La mostra è collocata non solo nella sala dedicata alle esposizioni temporanee del Museo Diocesano, ma alcune fotografie sono in dialogo diretto con le opere d'arte parte della collezione permanente del Museo. Un incontro possibile e di grande fascino che accosta preziose opere d'arte del passato con la forza dinamica degli scatti di Tim Smith.
Ampi meriti per la realizzazione dell'allestimento vanno ad Alberto Prina e Laura Covelli, rispettivamente direttore del Festival della Fotografia Etica di Lodi e curatrice delle esposizioni, che, grazie alla loro collaborazione hanno reso possibile l'ideazione e l'allestimento di questo nuovo percorso.

Festival della fotografia etica

Il Festival della Fotografia Etica nasce nel 2010 da un'idea del Gruppo Fotografico Progetto Immagine, associazione no-profit con sede a Lodi, con l'intento di focalizzare l'attenzione del grande pubblico su contenuti di grande rilevanza etica, avvicinandolo a tematiche sociali. Un ricco programma di mostre di fotoreporter internazionali si accompagna a incontri tematici, workshop, videoproiezioni, visite guidate, talk d'autore, progetti per studenti e tante altre iniziative. Oltre all'evento annuale che si svolge ogni autunno (settembre e ottobre), l'organizzazione del Festival lavora quotidianamente per far si che il lavoro dei fotografi sia condiviso attraverso numerose altre iniziative quali il Travelling Festival, mostre che sono ideate e curate a Lodi e viaggiano per l'Italia e l'Europa.